L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

N° e data : 141013 - 13/10/2014
Diffusione : 36476
Periodicità : Quotidiano
LIArena_141013_59_15.pdf
Pagina 59
Dimens12.4 %
187 cm2
Sito web: http://www.larena.it

CAMPLOY. Aveva già debuttato al Tocatì

Guerra dei bottoni gioco di immagini in sella alla fantasia

Bassotto e Macchi sono bravi nell'interpretazione di più ruoli

Simone Azzoni

Il debutto de *La guerra dei bottoni* era già avvenuto al Tocatì che ha co-prodotto questo lavoro del neonato Bam Bam Teatro. La rappresentazione al Camploy, riservata agli insegnanti, era l'occasione per promuovere l'attività dell'associazione, presentarsi alle scuole, proporre corsi e spettacoli.
Nella giungla dei teatranti improvvisati che giocano al ribasso nelle proposte di laboratori da presentare ai collegi docenti, plaudiamo e auspichiamo fortune a chi nel teatro è da molti anni e ha coltivato in particolar modo nel teatro ragazzi esperienze pluridecennali in Italia e all'estero. Ben venga la qualità che c'è e si vede anche ne *La guerra dei bottoni*. Lorenzo Bassotto e Roberto Macchi in scena per 80 minuti sono coppia affiatata di lunga data. Il ritmo di comico e spalla nella cornice tematica della commedia dell'arte (loro evidente riferimento) qui s'inverte volentieri in un piacevole gioco di ruoli e personaggi perché il romanzo di Louis Pergaud ne ha parecchi e i due soli attori hanno un bel da fare a produrre immaginazione impersonando non solo i giovani protagonisti di epiche battaglie ma anche gli adulti che ormai hanno attraversato la paura di crescere.

Di paura si tratta e di guerra, temi cari al regista che già li declinò nei *Ragazzi della via Pal* e in *Guerra*. Come cari e ricorrenti sono gli oggetti trasformati per la scena in segni che rimandano ad altro. Metafore semplici, confezionate per il pubblico dei bambini ma efficaci per quell'eleganza e quello stile di cui dicevamo prima. Bastano pochi rametti per fare un bosco, una sedia per un confessionale, un telo per un' aula scolastica. Il tutto coordinato dentro quella leggera poesia che non rimbomba di eccessi ma si costruisce su piccole, semplici cose. Ci è piaciuta questa levità che accompagna modi e gesti mai farseschi.

Ci sta la macchietta perché il target richiede la reiterazione e il gioco sulla mimica ma abbiamo apprezzato, rispetto ad altri lavori, la limatura sulle eccessive onomatopee e sui gergali, o dialettali. La musica dal vivo di Olmo Chittò, vero virtuoso dei suoni, è una colonna sonora emotiva. ●

Copyright (L'Arena)
Riproduzione vietata